



Turismo rurale, Multifunzionalità e Aree interne

Benedetto Meloni, Francesca Uleri

Abstract

Il settore turistico è oggi una dimensione chiave per il ripensamento e la progettazione dello sviluppo rurale, in connessione a una nuova centralità dell'agricoltura che assolve sempre più funzioni multiple, di mercato e non. Il turismo rurale appare come una componente integrata e coordinata all'interno di modelli endogeni di sviluppo specifici per ciascun territorio rurale, modelli capaci di intercettare i cambiamenti nelle domande poste attualmente alle campagne. Nelle campagne si incrociano molteplici attori sia interni al rurale, sia esterni ad esso come consumatori o turisti o altri attori provenienti dalla sfera urbana. Dalla mediazione delle richieste e degli interessi proprie dei gruppi interni ed esterni al rurale si generano i cosiddetti nested market, in cui il turismo rurale rientra, ovvero mercati capaci di generare beni e servizi ad alto grado di qualità specifiche creando nel contempo nuovi rapporti città-campagna. Coerentemente l'alta differenziazione della

The tourism sector is today a key dimension for re-thinking and designing rural development, in connection with a new centrality of agriculture that increasingly assumes multiple functions, both in the market and non-market sectors. Rural tourism appears as an integrated and integrated component within endogenous development models specific to each rural area, models capable of intercepting the changes in the demands currently being posed to the countryside. In the countryside, multiple actors intersect, both internal and external to it, such as consumers or tourists or other actors from the urban sphere. The negotiation of the demands and interests of groups inside and outside the countryside generates the so-called nested markets, of which rural tourism is a part, i.e. markets capable of generating goods and services with a high degree of specific quality while at the same time creating new urban-rural relationships. Coherently, the high differentiation of the country-

campagna delle aree interne del paese diviene ora vantaggio al fine di creare – a partire dall'azione delle aziende agricole e della connessione tra esse – beni e servizi specifici e radicati nell'unicità del territorio. La concertazione tra aziende e attori territoriali che si connettono al mercato turistico risulta pertanto essenziale al fine di garantire un passaggio dalla multifunzionalità aziendale alla multifunzionalità del territorio. In questa direzione va l'azione del progetto "Turismo Sostenibile in MACP", il quale connette attori territoriali dello sviluppo e aziende, spesso attive in un panorama frammentato di progettualità, in un sistema di progettazione e promozione territoriale condivisa e partecipata.

side in the country's internal areas now becomes an advantage in order to create - starting from the action of agricultural businesses and the connection between them - specific goods and services rooted in the uniqueness of the territory. Concerted action between farms and territorial players that are connected to the tourism market is therefore essential to ensure a shift from farm multifunctionality to territorial multifunctionality. The action of the "Sustainable Tourism in MACP" project goes in this direction, connecting territorial development actors and companies, often active but in a fragmented panorama of projects, in a shared and participated planning and territorial promotion system.

1 | Introduzione

Data la rilevanza crescente del turismo all'interno delle economie rurali, oggi il settore turistico diventa dimensione chiave per il ripensamento e la progettazione dello sviluppo rurale in connessione a una nuova centralità dell'agricoltura che con esso si articola e si connette, determinandone la specificità e la qualità dell'offerta. Davanti a una crisi globale dell'agricoltura industriale monofunzionale (Fabiani 2015), si assiste in parallelo a una riemersione di un modello multifunzionale di fare agricoltura che si pone come punto di contatto tra tradizione e innovazione in una ricerca propedeutica di sostenibilità economica, sociale e ambientale non solo della produzione ma anche delle pratiche consumo. Questo modello con le radici salde nella logica produttiva contadina (van der Ploeg 2018), si dirama nel presente delle aree rurali divenendo direttamente fonte d'attrazione per un turista nuovo, attento, cosciente e responsabile del suo impatto sulla complessità delle relazioni di ciascun territorio, o elemento regolatore di altri elementi del rurale a cui l'attenzione del turista si rivolge (Ivona et al. 2021). Oggigiorno molte ricerche sul turismo rurale

partono da casi studio con deboli riferimenti teorici che si concentrano su specifiche problematiche legate a singoli casi limitando così il complesso raggio di comprensione del fenomeno. È quindi necessario posizionare il tema del turismo rurale all'interno di un quadro concettuale e di un approccio specifici che individuino ciò che rende distintivo questo tipo di turismo. Coerentemente, questo contributo va a definire cos'è il "turismo rurale" passando attraverso la ridefinizione dei concetti di ruralità e sviluppo rurale. Alla base è importante capire il ruolo chiave che l'agricoltura postproduttivista gioca nei sistemi turistici rurali, in particolare modo in quelli delle aree interne. Vi è quindi da considerare che il passaggio da un'agricoltura monofunzionale a multifunzionale ha come riflesso sia la maniera di pensare e progettare lo sviluppo rurale in connessione a una campagna sempre più differenziata, sia le connessioni tra agricoltura e turismo in una prospettiva di sostenibilità che – congiuntamente – divengono fondamenta per la delineazione di strategie di strutturazione e governance dell'offerta turistica integrata, intesa qui come risorsa collettiva

locale per lo sviluppo.

2 | Ridefinire la ruralità

A partire dal secondo dopoguerra, in coerenza con una traiettoria globale di promozione della Rivoluzione Verde (Patel 2013), si è assistito a un progressivo adattamento del settore agricolo italiano alle logiche di standardizzazione e replicabilità proprie del paradigma produttivista-industriale al fine di garantire e supportare il binomio produzione-consumo di massa. A livello territoriale è andata creandosi una condizione di funzionalità attraverso cui le campagne "difficili" – ovvero le campagne che per morfologia e/o struttura economica non riuscivano ad adattarsi alla modernizzazione – perdevano risorse, in particolar modo lavoro e capitale sociale, le quali andavano a confluire verso territori-centro ("core regions"). È proprio questa emorragia, affiancata e aggravata da politiche di sviluppo centralizzanti, che ha determinato nel lungo periodo una conseguente margina-

lizzazione-periferizzazione (Cersosimo et al. 2018) di aree apparentemente fragili: pascoli alpini, le zone appenniniche e montane interne o le strette pianure costiere del Meridione (De Benedictis 1990; Fabiani 1991). Questo carattere escludente porta con sé un vero e proprio rimodellamento del substrato agrario (stratificazione sociale delle campagne), dei modelli di insediamento, e di specializzazione produttiva, alimentato dall'accentramento di capitali e servizi nell'area urbane, industriali e agro-industriali e dalla migrazione in uscita di manodopera, risorsa primaria della riproduzione agricola contadino-familiare. Conseguentemente, sebbene non si possa parlare di un'assimilazione omogenea della ricetta della modernizzazione, i suoi effetti si sono riflessi – e si continuano a riflettere – direttamente o indirettamente sia sui territori da essa assimilati che su quelli lasciati fuori. Brunori descrive questa tendenza sottolineando che:

La campagna e la sua popolazione sono stati in questo periodo oggetti di sviluppo ineguale, provocati dal drenaggio di risorse da parte della città. Il fordismo è dunque caratterizzato da un'alleanza spaziale [...] da un'alleanza delle forze urbane ed

industriali attraverso cui si perpetrava il divario nei ritmi dello sviluppo economico. Tale divario veniva ovviamente percepito, ma più come fenomeni di "arretratezza": la campagna era da considerarsi "in ritardo" rispetto ad un modello di sviluppo basato sulla produzione di massa, sulla concentrazione produttiva e sull'intensificazione delle relazioni a monte e a valle dell'azienda agraria (1994, pp.9-10).

Tale risultato è effetto stesso della logica di funzionamento delle attuali economie capitaliste caratterizzate da un procedere temporalmente e spazialmente disomogeneo che dà vita a una molteplicità di frizioni, asincronie, e rapporti di subalternità non solo tra gruppi sociali ma anche tra territori. Ciò che è "rurale" perde la sua connotazione territoriale complessa ed è utilizzato come sinonimo di marginalità, intesa in termini geografici come perifericità ma che implica metaforicamente altri tipi di distanza: distanza tecnica, socioeconomica e culturale rispetto ad un modello di sviluppo socio-economico dominante' (Berti et al. 2010, p. 64).

Tra gli anni 70 e 80, si inizia però ad assistere alla comparsa di elementi contrastanti con le tendenze precedenti, come il decentramento

industriale, la terziarizzazione dell'economia e il cambiamento della struttura occupazionale, piccoli flussi di contro-urbanizzazione (Dematteis, Petsimeris 1989), diversificazione dei consumi (Ilbery, Bowler 1998; Inglehart R. 1997), che delineano i primi accenni di una traiettoria di transizione post-fordista e post-produttivista dell'agricoltura (van der Ploeg 2008, McMichael 2013), in virtù della quale il rurale inizia a essere concepito non solamente come spazio agricolo di produzione beni per il mercato ma anche come spazio di produzione e consumo servizi differenziati, ambientali, sociali, eco-sistemici, turistico-esperienziali, culturali, residenziali ricreativi.

La crisi del paradigma della modernizzazione ha spostato il focus verso forme di resilienza e di riorganizzazione di un insieme policromo di piccole e medie aziende agricole a conduzione familiare, a vocazione artigianale. Questo modello a diffusione europea è spesso considerato come un nuovo modello contadino incentrato sull'azione della azienda post-produttivista. Seguendo l'analisi di van der Ploeg (2008), i nuovi contadini sono un universo aziendale va-

riegrato e radicato nelle specificità territoriali, il cui motore è la famiglia, base per un'auto-organizzazione e autonomia degli input produttivi; la logica contadina rompe con lo schema dell'agroindustria e della monocoltura intensiva, massimizzando la resa del capitale lavoro e del capitale ecologico e puntando alla multifunzionalità del processo produttivo. Questo nuovo paradigma prende piede con l'adozione di Agenda 2000 da parte della Commissione Europea: tra le varie misure questa prevedeva l'ideazione di una politica comune a supporto dello sviluppo rurale (secondo pilastro PAC), nonché l'introduzione del rispetto delle condizioni ambientali (ecocondizionalità per finanziare le misure di sviluppo rurale (Henke 2002; Sotte 2010). Tale particolare attenzione politico-istituzionale fu ciò che aprì a una fase nuova dello sviluppo e della concezione "del rurale", ponendosi in continuità e ricezione dei cambiamenti non solo del mondo delle campagne ma anche di una parte della società civile che iniziava a porre istanze sempre più orientate a un consumo attento, differenziato e riflessivo (Giddens 1991; Inglehart 1997; Spaargaren et al. 2013; Bauhardt et al.

2015). Considerando l'approccio alle Politiche dell'OCSE si nota che questo si pone in linea con quanto sopra evidenziato dato che questo non solo adotta la multifunzionalità come concetto base ma è proprio all'OCSE che si deve una delle definizioni operative di multifunzionalità più complete e accreditate in ambito internazionale dai policy maker: oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, *l'agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare.*

Congiuntamente inizia a cambiare anche la concezione di cos'è il territorio rurale in riflesso all'emergere di una centralità nuova legata alla sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura: si passa da un territorio rurale come sinonimo di territorio arretrato (Barberis 1992; Storti 2000), a un rurale multifunzionale, nonché a un territorio che integra (1) funzioni di tipo economico (es: produzione agricola, di materie prime, artigianale, turismo e ricreazione), (2) funzioni di tipo ambientale (es: salvaguardia

della qualità del suolo, delle acque, dell'aria, della biodiversità, ecc.), e (3) funzioni di tipo socio-culturale (es: conservazione di saperi locali, legami di fiducia, patrimonio architettonico e paesaggistico, ecc.)(Berti et al. 2010).

3 | Sviluppo rurale come processo

Nel rurale oggi si incontrano nuovi e vecchi bisogni, interessi, richieste, aspettative sempre mutevoli proprie di gruppi differenti (es: consumatori, produttori, artigiani, popolazioni nuove, migranti, turisti, istituzioni, ecc.) i quali ne ridefiniscono il profilo economico, culturale e sociale. Nella costante mutevolezza del rurale, il turismo si contraddistingue essere una componente integrata e coordinata all'interno di modelli integrati di sviluppo rurale specifici di ciascun territorio' (Belletti 2010, p.12). In questo evolversi socialmente mediato e plasmato da richieste di gruppi multipli, la ruralità acquista accezione nuova, lontana da un'aggettivazione legata all'arretratezza e alla chiusura, appare come

evocare caratteristiche di salubrità, amenità, autenticità. La nuova molteplice funzionalità attribuita agli spazi rurali riconducibile alla residenzialità, socialità, e nuova imprenditorialità fanno dei territori rurali un luogo di "consumo" del turismo contemporaneo: in ambito rurale il turismo incontra molteplici occasioni di sviluppo contribuendo a indirizzare le dinamiche di trasformazione e ristrutturazione del territorio (Cresta, Greco 2011).

In coerenza, la ruralità appare come costruzione sociale, come un prodotto complesso di un'interazione tra attori, il quale ci pone di fronte a una campagna non-unitaria e differenziata. In virtù di questa complessità contestuale diramata nel tempo - come in un'evoluzione e/o transizione - lo sviluppo rurale affiora quale processo economico-sociale e ambientale e non come prodotto. Lo sviluppo rurale diviene quel processo di rimodellamento delle interazioni sociali, dei sistemi di utilizzo e controllo delle risorse, e dell'ambiente, nonché di ciò che van der Ploeg et al. (2008) chiamano "rural web", la costellazione di individui, risorse, attività e processi che si incontrano e interagiscono nel medesimo territo-

rio. Sebbene questo non abbia esclusive finalità economiche, il miglioramento della competitività dell'economia locale ne rimane prerequisito essenziale, mentre come fine ultimo resta il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti (van der Ploeg, Marsden 2008). Al fine di raggiungere questo obiettivo, lo sviluppo rurale (considerabile come tale) deve inderogabilmente riguardare sei dimensioni/traiettorie fondamentali: l'endogeneità, la produzione di novelties, la sostenibilità, la (ri)produzione del capitale sociale, l'impostazione di nuovi quadri istituzionali, la governance di mercato (ibid.). Il grado di orientamento verso ognuna di esse scaturisce dall'interazione tra attori interni al territorio, e tra attori interni e attori esterni che soddisfano proprie necessità e bisogni attraverso l'interazione nel dato territorio.

La sfera della produzione (per il mercato e non) è un elemento trasversale sviluppo rurale. Nella ricerca e riconoscimento delle risorse per supportare una prospettiva endogena di sviluppo, i territori rurali individuano risorse specifiche non standardizzate che attraverso una loro proiezione sul mercato diventano beni colle-

ttivi locali per la competitività permettendo ai territori di annidarsi per specificità e unicità. Queste risorse possono essere presenti 'a monte dei processi produttivi (paesaggi, terre comuni) o a valle (marchi territoriali); possono avere natura materiale come paesaggio fisico e antropico (strutture aziendali e strade e percorsi), terre comuni, foreste, protezione idrogeologica, energie rinnovabili, biodiversità, benessere animale, sicurezza alimentare, qualità degli alimenti, varietà degli alimenti; oppure natura immateriale come le conoscenze locali, le competenze tecniche e le reti necessarie per convertire le risorse naturali in prodotti di qualità, l'innovazione, la ricerca' (Meloni 2020, p.29). Ciò ci pone davanti a una produzione di novelties, che genera una naturale riproduzione del capitale sociale e delle risorse naturali, richiedendo l'impostazione di nuovi quadri istituzionali dal basso e di nuovi modelli di market governance condivisi che mettano al centro le esigenze e la qualità della vita del rurale. Dalla interconnessione imprescindibile tra ognuna di esse emerge la sostenibilità dello sviluppo. Come visto la produzione non è infatti orientata

al solo mercato e alla generazione di reddito ma anche all'intrinseca e non secondaria generazione di beni e servizi per il miglioramento della qualità della vita. È di per sé un uso sostenibile (produzione/riproduzione) delle risorse sia di quelle materiali, come le risorse ambientali, sia di quelle immateriali come il capitale sociale, in primo luogo fiducia e reciprocità affioranti dalla partecipazione a un reticolo collaborativo di co-creazione dello sviluppo (Podda 2020). Seguendo Trigilia (1999) e Coleman (1990), è l'uso stesso del capitale sociale che ne determina e attiva la riproduzione. Lo sviluppo rurale identifica quindi un 'processo di cambiamento conservativo, che migliora la qualità della vita della comunità rurale (e della società cui essa appartiene) con azioni sostenibili, endogene e locali di animazione, riproduzione, integrazione e crescita dell'economia del territorio rurale, progettate, intraprese e controllate da una comunità locale in una logica di attivazione o di auto sviluppo (o di non dipendenza) e al tempo stesso di interdipendenza tra sviluppo locale e sviluppo globale, in un sistema mondiale multi dimensionale' (Iacoponi 1998, p.45).

La molteplicità di attori interni ed esterni (es: consumatori urbani, turisti, nuovi abitanti, rural users, etc.) che si interrelazionano all'interno della sfera del rurale, fa sì che non sia più solo la produzione agricola a soddisfare – in una prospettiva di sviluppo – i bisogni, le necessità e richieste emergenti da questi gruppi, che non si esauriscono nel solo approvvigionamento di alimenti. A questo proposito, la richiesta di un turismo differente, lontano dal turismo di massa assume sempre più rilevanza in un'ottica di sviluppo rurale inteso come processo di sviluppo sostenibile. Ne è testimonianza il fatto che il turismo diventi uno dei cardini della strategia dell'Iniziativa comunitaria Leader fin dal suo avvio e poi tematica chiave di numerosi progetti portati avanti dai Gruppi di Azione Locale (Belletti 2010).

4 | Domande nuove, ruralità differenziata e turismo rurale

Questa rilevanza di un turismo differente è fo-

mentata da un orientamento nuovo della domanda turistica verso unicità radicate ai territori. Soprattutto in Europa, hobby, interessi o posizionamenti etici legati a tematiche riguardanti la collettività – come ad esempio la salvaguardia ambientale – emergono come fattori determinati nella ricerca e richiesta di un servizio turistico unico e differenziato, altrettanto attento, cosciente e responsabile del suo impatto sulla complessità delle relazioni di ciascun territorio, che siano queste sociali o ecologiche (Sharpley 2002; Garrdod et al. 2006). I territori rurali rispondono a queste domande offrendo un prodotto che non si limita al bene o servizio offerto ma si declina e riflette in un insieme di esternalità positive di cui l'intera collettività può beneficiare, identificabili – in Ostrom sensus – come common pool resources (Ostrom 1990). Tra queste compaiono la cura del paesaggio, la salvaguardia della biodiversità, il mantenimento di conoscenze e competenze contestualizzate, o la generazione di posti di lavoro che va a frenare un'uscita di capitale umano e sociale di cui queste aree soffrono (MacDonald, Jolliffe 2003; Paddeu 2005; Battaglia 2007; Bachis et

al. 2020). Le pratiche messe in atto dalle aziende comprendono una riduzione dell'uso di input esterni e il miglioramento simultaneo della qualità e dell'efficienza d'uso di quelli interni coinvolgendo miglioramenti in corso e dinamiche che passano spesso attraverso condivisione di esperienze, sperimentazione in azienda e, talvolta, ricerca applicata; costituiscono un processo che offre la premessa di rendere l'agricoltura più sostenibile e più resiliente (van der Ploeg et al. 2019). In parallelo, si è di fronte a una diversificazione della domanda orientata alla conoscenza dei territori e a una rispettiva de-standardizzazione dell'offerta composta da specialities, beni e servizi radicati nell'unicità dei singoli contesti (Brunori et. al 2020; Contre-ras, Thomé-Ortiz 2021; Rachão et al. 2021).

A livello aziendale, la multifunzionalità in agricoltura diventa una strategia per diversificare le attività produttive che si pone in risposta alla nuova domanda di beni e servizi e funzioni multiple espressa dai cittadini consumatori nei confronti del settore primario. Tutto questo avviene – è importante prenderne atto – attraverso non solo il cambiamento degli stili di vita e

di consumo ma anche attraverso l'emergere di nuove popolazioni (rural users, ambientalisti, ecc.) (Meloni 2012). Per quanto riguarda l'evoluzione degli stili di vita e di consumo – soprattutto del ceto medio – questa investe sia scelte di consumo turistico sia scelte residenziali, l'edilizia, gli investimenti economico-finanziari che possono essere collegati alla rivoluzione "postmaterialista", una rivolta morale contro il consumismo indifferenziato (Inglehart 1997). Si tratta inoltre di scelte "private" che hanno una non trascurabile dimensione politica e che, come tali, costringono a ripensare la dinamica tra interesse individuale e azione pubblica (Hirschman 1982).

Su questa base di fermento economico-sociale, il turismo rurale ci appare come una componente integrata e coordinata all'interno di modelli integrati di sviluppo rurale specifici di ciascun territorio' capaci di intercettare i cambiamenti della domanda (Belletti 2010, p.12). La sinergia tra attori interni al rurale, consumatori e attori provenienti dalla sfera urbana, ha portato allo sviluppo dei cosiddetti nested market, in cui il turismo rurale rientra (Oostindie et al.

2010; Polman et al. 2010), ovvero mercati capaci di generare beni e servizi ad alto grado di qualità specifiche creando nel contempo nuovi rapporti città-campagna. (Oecd 2001; Oostindie et al. 2002). L'agricoltura e le forme di turismo rurale che ad essa si connettono contribuiscono al miglioramento della qualità della vita urbana grazie al carattere multifunzionale (Brunori et al. 2008). Nel turismo rurale la localizzazione delle produzioni conta (van der Ploeg, 2008) assumendo significato rilevante soprattutto in una prospettiva di sviluppo per le aree interne (De Rossi 2020). È una prospettiva in cui le filiere si localizzano. Localizzare significa non chiudere le aree rurali in sé stesse, bensì individuare le risorse e competenze disponibili da mettere a valore attraverso la creazione di una relazione di continuità con l' "esterno" (Sivini, Corrado 2013). Di conseguenza tale messa a valore non è un processo chiuso nei confini del rurale o nell'azione delle singole (o rete di) imprese, è invece un processo di reciprocità e connessione soprattutto tra sistemi rurali e città. La qualità data dalla localizzazione rappresenta un'intermediazione tra popolazioni urbane e

rurali, ne rappresenta un primo punto di contatto di cui il turismo si fa veicolo: un insieme di richieste e aspettative diversificate orientate in maniera crescente verso la scoperta dell'unicità dei territori rurali quali luoghi capaci di costruire ambientazioni e sensazioni difficilmente omologabili o riproducibili.

5 | Turismo e aree interne

È importante a questo punto focalizzare il ruolo della multifunzionalità e del turismo rurale all'interno di territori particolari, quelli delle aree interne, le cosiddette Aree fragili. Questo appare utile anche al fine di comprendere come si possano ristabilire legami e rapporti più ampi tra rurale e urbano, campagna e città, e come il turismo dei territori rurali riacquisti – in questa lente – un ruolo di riattivazione specifico per quell'Italia descritta come il Paese dei «vuoti», ovvero il Paese 'del declino demografico, dello spopolamento e dell'abbandono edilizio, della scomparsa o del degrado di servizi pubbli-

ci vitali (dalla scuola alla farmacia, dall'ufficio postale al forno, al presidio ospedaliero) (Cersosimo, Donzelli 2020, p. 3). Questo Paese dei "vuoti", è 'una parte ampia del paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, rugosa, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione [...] E richiede attenzione al fatto che da queste aree vengono beni necessari per tutti noi: acqua, aria buona, cibo, paesaggi, cultura' (Barca 2013).

Una attenta lettura mostra come le aree interne sono aree fortemente differenziate (Cersosimo, Donzelli 2020). La stessa campagna interna non si è convertita in modo unilineare in un'area marginale generalizzata, ma si rivela un universo variegato, con "diverse tipologie di ruralità" (Bertolini, Pagliacci 2012), dotato di capitale territoriale specifico, suscettibile di possibili diversi indirizzi di sviluppo. Ciò per esempio si nota se ci si focalizza nell'individuazione delle

differenze e specificità delle regioni storiche collocate all'interno delle aree interne. In quest'ottica, muta il giudizio di valore e si delineano, dunque, i punti di forza di tali aree: esse appaiono come meno soggette a pressioni antropiche, ricche in potenzialità di sviluppo energetico, idrico, turistico, offrendo risorse ecosistemiche, ambientali, paesaggistiche, culturali, le quali – in molti casi – sono massime in periferia e minime negli agglomerati centrali (Dematteis 2011). Inoltre, appare fondamentale sottolineare che le aziende che si collocano nelle aree interne hanno un livello di multifunzionalità generalmente alto, mentre quelle che si collocano nelle aree più fertili di pianura tendono a essere più monofunzionali. Un'elevata multifunzionalità è tipica anche delle aree periurbane, zone in cui essa garantisce alle aziende agricole migliori opportunità e una maggior capacità di "resistenza" alle esternalità negative derivanti dalla vicinanza con grandi agglomerati urbani (Locci 2013; Corrado 2013).

Pertanto, le aree interne vanno pensate e progettate, da un lato, come destinatarie di beni collettivi e servizi, dall'altro, come aree capaci

di produrre e offrire beni collettivi (Oecd 2001), che rispondono a bisogni espressi dalla società, e che si concretizzano quali servizi in grado di rafforzare nuovi legami di coesione territoriale. Grazie anche al carattere policentrico, sono in grado di offrire una diversità di produzioni uniche, identitarie, di qualità, quindi di rispondere alla forte domanda di specificità (Barca 2013) – seguendo la teoria dei consumi di Lancaster – che emerge dal cambiamento dei modelli e delle pratiche di acquisto. L'allontanamento dal focus settoriale guida verso un sviluppo trasversale teso a ricreare connessioni sostenibili tra produzione e consumo (siano questi di beni o servizi), tra urbano e rurale, e soprattutto tra bisogni e richieste esterne (legati per esempio all'approvvigionamento di alimenti, alle attività sportive e ricreative, al benessere, al turismo, ecc.) e bisogni e richieste delle comunità locali (legati ad esempio al reddito, ai servizi, alla vivibilità del territorio in generale, ecc.). Queste ultime ricoprono un ruolo chiave nel ricreare tali connessioni in considerazione del fatto che non sono solo dei portatori di interesse ma veri e propri co-creatori dello svilu-

ppo. Il coinvolgimento nella scelta, nel disegno di scenari futuri – legati anche al turismo – delle aree interne, nella loro implementazione e nella loro gestione deve riguardare le comunità nel loro insieme come in un tassello di strategie di policy possibili che non si può non considerare (Fenu 2020; Sanna 2020). Particolarmente importante ci sembra la riflessione su chi diventa un nuovo produttore in queste aree, il tema delle nuove soggettività e culture; e quello connesso alle produzioni e alle economie consapevolmente “territorializzate”, come nel caso della multifunzionalità aziendale. Insieme i due punti tracciano una linea di sviluppo innovativo e sostenibile che è centrale nell’attuale dibattito politico oggi e senza la quale “non esiste progetto”.

6 | UNO STUDIO DI CASO Turismo rurale, sviluppo locale e necessità di concertazione territoriale: un focus su Turismo Sostenibile in Montiferu-Alto Campidano-Planargia.

Le sezioni precedenti rendono chiaro che qualsiasi traiettoria di pianificazione e progettazione dello sviluppo turistico sostenibile nelle aree rurali dovrebbe tenere in considerazione la connessione agricoltura multifunzionale-turismo, all’interno di una più ampia ottica di sviluppo rurale in cui la dimensione agricola-aziendale continua a giocare un ruolo centrale – anche se non unico – difficilmente trascurabile. In questa prospettiva il progetto “*Montiferru-Alto Campidano-Planargia (MACP) come area pilota per il turismo sostenibile. Progettazione pregressa ed in itinere, individuazione di buone pratiche e loro implementazione per un contributo al laboratorio di sviluppo del territorio*” (da qui in poi

1. Il progetto nasce dall’iniziativa di un partenariato composto da attori diversi: TERRAS, Università degli studi di Sassari-Dipartimento di Agraria, CREA-Consiglio Nazionale per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Centro Politiche e Bioeconomia – Rete Rurale Nazionale (RRN), Comune di Seneghe, Unione dei Comuni Montiferru e Alto Campidano, Comune di Milis, Comune di Santu Lussurgiu, Sardarch, Associazione Internazionale Città della terra cruda, Rete Albergo diffuso L’Antica Dimora del Gruccione. Rete Associazioni Comunità per lo Sviluppo –Nino Carrus, RU.RA. LE. APS, Associazione dei Sardi in Torino “Antonio GRAMSCI”, Associazione Culturale Mariolè.

progetto “*Turismo Sostenibile in MACP*”¹), si pone l’obiettivo di definire le basi per l’attivazione di un’area pilota in cui il turismo rurale e la sua integrazione divengano volano di sviluppo sostenibile nell’area MACP (zona centro-occidentale della Sardegna), area a forte vocazione agricola e turistica, dove però la seconda appare come maggiormente riflessa soprattutto nelle zone costiere e in limitati periodi dell’anno, tralasciando così inattivo parte notevole del suo potenziale.

Turismo Sostenibile in MACP capitalizza gli output del progetto Interreg FR-IT marittimo PROMETEA (PROmozione della Multifunzionalità del settore Agro-turistico) (si veda Meloni, Pulina 2020), il quale obiettivo principale è stato quello di definire, affinare, promuovere e integrare modelli di imprenditorialità agricola multifunzionale orientata alla creazione di valore all’interno di sistemi territoriali integrati (in Sardegna, Toscana, Corsica, Var-Alpi Marittime). Le azioni progettuali hanno mirato a rafforzare un profilo aziendale multifunzionale post-produttivistico con carattere di innovazione sociale e sostenibilità, dal ruolo attivo,

responsabile e consapevole al fine di connettere il ruolo delle singole aziende in un sistema di progettazione e promozione territoriale condivisa e partecipata. Si è partiti da un sistema di conoscenza e analisi dei territori target, per passare poi all’istituzione di percorsi formativi e seminari per l’autoimprenditorialità, affiancando poi la stipula di protocolli congiunti per l’introduzione di contratti di rete al fine di agevolare il networking tra PMI. Si è puntato così a fare dell’unicità del territorio e del suo sistema di competenze e prodotti specifici, un elemento di competitività e differenziazione sul mercato dei servizi eco-turistici che porta territori e aziende a riposizionarsi e ampliarsi in termini di qualità dell’offerta e destagionalizzazione di quest’ultima. Al fine di promuovere e trasmettere il territorio come prodotto complesso composto da sub-prodotti integrati tra loro, all’interno di PROMETEA sono stati generati generati 3 output a cui guardare con attenzione in una futura prospettiva di ulteriore integrazione dell’offerta turistica territoriale: un catalogo digitale percorsi, una piattaforma digitale promozionale (Booking Amiata), e un catalogo casi

aziendali.

Essendo PROMETEA una delle esperienze progettuali rilevanti attuate all'interno della sfera tematica turismo e sostenibilità nel territorio MACP, *Turismo Sostenibile in MACP* si connette a PROMETEA e ne capitalizza gli output andando a estenderli. Alla luce della complessità data da una ruralità differenziata e malleata da processi di mutamento sociale come i cambiamenti di consumo, l'adozione di nuovi modelli produttivi, o l'intefacciarsi e mischiarsi di nuove popolazioni e nuove idee – in una prospettiva di sviluppo turistico delle aree rurali – si evince che un territorio di successo è quello che riesce a coordinarsi e a rappresentarsi in maniera unitaria e convincere una platea di osservatori e di utilizzatori della coerenza di una rappresentazione come insieme di tale complessità. Questa è però anche la cosa più difficile, perché assistiamo al fatto che ogni operatore ha la sua storia da raccontare, anche di successo, che potrebbe essere diversa rispetto a quella degli altri, all'interno dello stesso ambito di filiera o di territorio. Quindi per quanto possa risultare semplice costruire rappresentazioni, il proble-

ma è quello di renderle coerenti. A tal proposito, molte delle storie aziendali delle singole realtà territoriali studiate in PROMETEA, raccontano di singolari modelli di imprenditorialità multifunzionale ad alto livello di sostenibilità. Ciò che va rafforzato è la rappresentazione formalizzata di insieme di una rete territoriale, necessaria per costruire e dare valore a percorsi turistici esperienziali, pacchetti incentivanti che valorizzino ulteriormente il territorio nella sua globalità. Il passaggio dalla multifunzionale aziendale al territorio richiede l'attivazione di strumenti e azioni che ne facilitino il coordinamento. PROMETEA ha dato un supporto a questo processo nell'area MACP attraverso: (1) la definizione dei modelli multifunzionali e la modellizzazione di esperienze imprenditoriali (Meloni 2020; Arru et al. 2020; Bressan 2020; Brunori et al. 2020); (2) l'attivazione di misure volte a favorire la cooperazione e le reti d'impresa, tra cui meritano specifica menzione i network tematici (Podda 2020; Moruzzo et al. 2020), con lo specifico obiettivo di attivare la creazione di reti (e cluster di reti) tra soggetti (e/o reti) attraverso la formulazione di contratti di rete, che possono

rappresentare un'innovazione organizzativa e di processo di messa in connessione delle imprese (Pacetti, Cois 2020); (3) la definizione di percorsi esperienziali/pacchetti incentivanti sostenibili che valorizzano il territorio nella sua globalità e che offrono al turista una sorta di continuità-identità territoriale (Sois 2020).

Dal lascito di PROMETEA, riparte oggi il progetto *"Turismo Sostenibile in MACP"* attraverso una prima fase di analisi delle esperienze progettuali rilevanti (oltre PROMETEA) implementate nel territorio in merito alla tematica turismo sostenibile, al fine di creare – sin dai primi passi – concertazione tra esperienze, progetti, e attori dello sviluppo. Sulla base di questa analisi, quale pilastro fondamentale di un qualsiasi tentativo di costruzione e/o rafforzamento dell'offerta turistica integrata, Turismo Sostenibile in MACP individua casi aziendali rilevanti (in questo caso – differentemente da PROMETEA – non solo aziende agricole) i quali verranno connessi nella creazione di percorsi tematici consultabili tramite catalogo e le cui esperienze saranno prenotabili e visualizzabili tramite

una piattaforma promozionale, progettata del quadro del progetto stesso. Il rafforzamento della messa in rete degli attori e l'ampliamento degli strumenti che consentono tale azione (piattaforma e catalogo), nonché poi l'individuazione di nuovi nodi, creano dunque continuità con quanto già fatto contribuendo a far convergere le singole attività di impresa in una linea comune di sviluppo territoriale con ricadute positive per l'intera collettività.



Fig. 1

Società agricola Giovanni Battista Columbu, SU CAMASINU per degustazione.



Fig. 2

Famiglia Orro di Davide Orro, ingresso alla cantina.

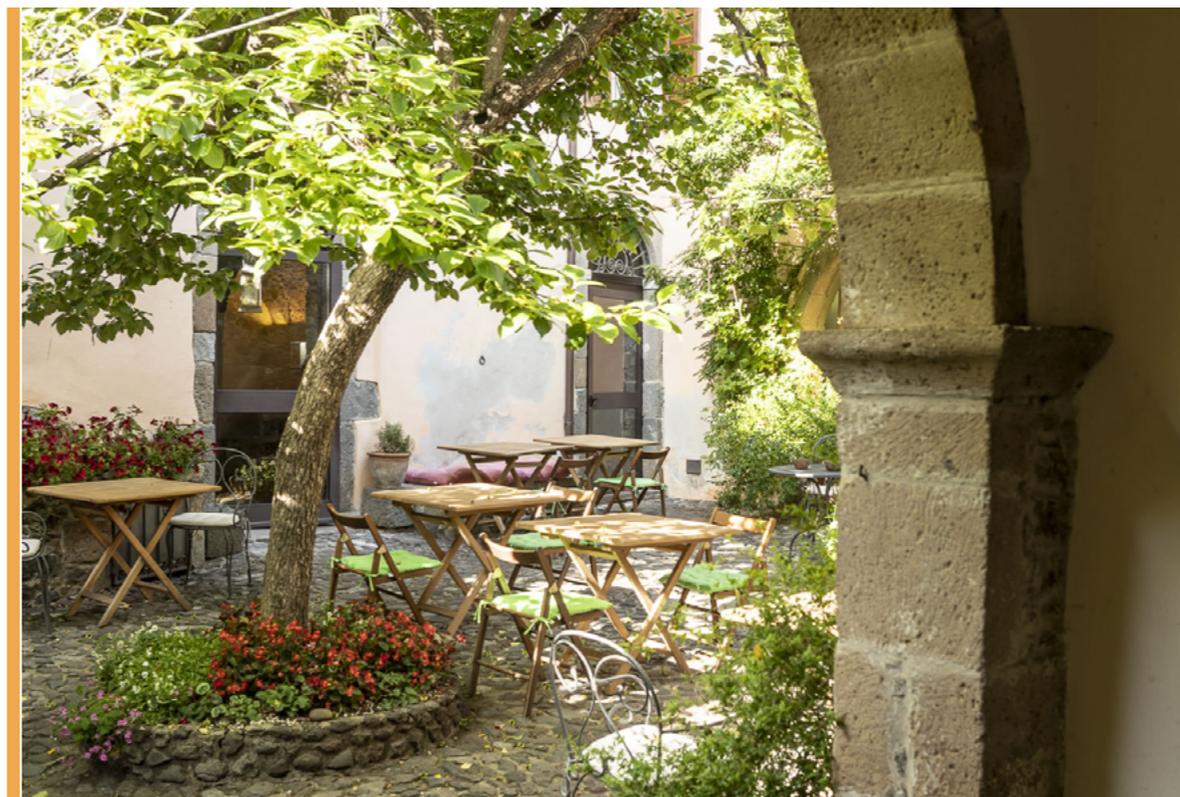


Fig. 3

Albergo Diffuso, Antica Dimora del Gruccione.

Riferimenti bibliografici

- Arru, B., Furesi, R., Madau, F.A., Pulina, P. (2020).** "Multifunzionalità e redditività delle imprese agrituristiche. Il caso della Sardegna", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp. 67-88. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bachis, F., Cois, E., Giannattasio, C., Pinna, A., & Pintus, V. (2020).** Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro. *ArcHistoR*, 682-705.
- Barberis, C. (1992),** "Presentazione", in INSOR (a cura di), *Comuni urbani, comuni rurali – per una nuova classificazione*, pp. 3-6.
- Barca F. (2013),** Intervento conclusivo. 'Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale', Rieti, Auditorium Fondazione Varrone, 11-12 marzo 2013
- Battaglia, F. (2007).** Turismo rurale: l'albergo diffuso per la conservazione del paesaggio. Il caso della Carnia. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Bauhardt, C., Brückner, M., & Caglar, G. (2015).** Understanding consumer behaviour: the social embeddedness of food practices. Paper prepared for presentation at the EAAE-AAEA Joint Seminar "Consumer Behavior in a Changing World: Food, Culture, Society" March 25 to 27, Naples, Italy.
- Belletti, G. (2010).** Ruralità e turismo. *Agriregionieuropa*, 20, 11-13.
- Berti, G., Brunori, G., Guarino, A. (2010).** "Aree rurali e configurazioni turistiche", in D. Cinti (a cura di), *Turismo rurale e progetto di paesaggio. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile*. Firenze: Alinea Editrice.
- Bertolini, P., & Pagliacci, F. (2012).** Tra povertà e ricchezza: la ruralità nell'Europa allargata. *Agriregionieuropa*, n.8, 30.
- Bevilacqua, P. (2014).** Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne. In *abstract from the conference Le aree interne: nuove strategie per la programmazione*.
- Bressan, M., (2020).** Modelli di multifunzionalità nelle imprese agricole e politiche regionali in Toscana, in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*,

pp. 89-120. Torino: Rosenberg & Sellier.

- Brunori, G. (1994).** Spazio rurale e processi globali: alcune considerazioni teoriche, in PANATTONI, A. (a cura di), *La sfida della moderna ruralità, Agricoltura e sviluppo integrato del territorio: il caso delle colline pisane e livornesi*, CNR-RAISA, n. 2018, Servizio Tecnografico Area di Ricerca CNR, Pisa.
- Brunori, G., Favilli, E., Scarpellini, P. (2020).** "La governance dei servizi turistici: alcuni scenari di innovazione", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, 121-134. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Brunori G. et al. (2008).** In che modo consumatori consapevoli possono contribuire allo sviluppo sostenibile? Un'analisi a partire dal consumo alimentare. *Quaderni Sismondi* n°5, luglio.
- Cersosimo, D., & Donzelli, C. (2020) (a cura di).** *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli.
- Cersosimo, D., Ferrara, A. R., & Nistico, R. (2018).** L'Italia dei pieni e dei vuoti. In A. De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore.
- Coleman S.J. (1990).** *Foundations of Social Theory*, Cambridge-London, The Belknap Press [trad. it. *Fondamenti di teoria sociale*, Bologna, il Mulino, 2005].
- Contreras, D. D. J., & Thomé-Ortiz, H. (2021).** The old and the new world of wine: rethinking oenogastro-nomic tourism from contextual factors. *Journal of Gastronomy and Tourism*.
- Corrado A. (2013),** Nuovi contorni e sistemi agroalimentari sostenibili, in Sivini S. e Corrado A. (a cura) *Cibo locale*, Liguori Editore, pp.17-38.
- Cresta, A., & Greco, I. (2011).** Luoghi e forme del turismo rurale. Evidenze empiriche in Irpinia: Evidenze empiriche in Irpinia. Milano: FrancoAngeli.
- De Benedictis (1990) (a cura di).** *Trasformazioni agrarie e pluriattività in Italia*. Studi e Ricerche, Inea. il Bologna: il Mulino.
- Dematteis, G. (Ed.). (2011).** *Montanari per scelta: indizi di rinascita nella montagna piemontese*. Milano: Franco Angeli.

- Dematteis G., Petsimeris P. (1989).** "Italy: counterurbanisation as a transitional phase in settlement reorganization", in A.G. Champion (ed.), *The Changing Pace and Nature of Population Deconcentration*, Edward Arnold, London, pp. 187-206.
- De Rossi, A. (a cura di) (2020).** *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore.
- Fabiani, G. (2015).** *Agricoltura-mondo: la storia contemporanea e gli scenari futuri*. Roma: Donzelli Editore.
- Fabiani, G. (1991) (a cura di).** *Lecture territoriali dello sviluppo agricolo*. Milano: Franco Angeli.
- Fenu, N. (2020).** Lezioni per le aree interne. In N., Fenu (a cura di), *Aree interne e covid*, pp.102-125. Siracusa: LetteraVenitidue.
- Garrod, B., Wornell, R., & Youell, R. (2006).** Re-conceptualising rural resources as countryside capital: The case of rural tourism. *Journal of rural studies*, 22(1), 117-128.
- Giddens, A. (1991).** *Modernity and self-identity: Self and society in the late modern age*. Stanford: Stanford University Press.
- Henke, R. (2002).** Dalla riforma Mac Sharry ad Agenda 2000: il processo di greening della Pac. *QA Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*.
- Hirschman A.O. (1982).** *Shifting Involvements. Private Interest and Public Action*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Iacoponi L. (1998).** "La sfida della moderna ruralità: sviluppo rurale, ambiente e territorio", in D. Regazzi (a cura di) "L'agricoltura italiana tra prospettiva mediterranea e continentale". Napoli: SIDEA, Officine grafiche Grafitalia.
- Ilbery, B., & Bowler, I. (1998).** From agricultural productivism to post-productivism (pp. 57-84). Addison Wesley Longman Ltd.
- Inglehart R. (1997).** *Modernization and postmodernization: cultural, economic, and political change in 43 societies*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.

- Ivona, A., Rinella, A., Rinella, F., Epifani, F., & Nocco, S. (2021).** Resilient Rural Areas and Tourism Development Paths: A Comparison of Case Studies. *Sustainability*, 13(6), 3022.
- Locci M. (2013).** Multifunzionalità delle aziende agricole periurbane nell'area vasta di Cagliari, in Meloni B. Farinella D. (2013), *Sviluppo rurale alla prova*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 281-206
- MacDonald, R., & Jolliffe, L. (2003).** Cultural rural tourism: Evidence from Canada. *Annals of tourism research*, 30(2), 307-322.
- McMichael, P. (2009).** A food regime genealogy. *The journal of peasant studies*, 36(1), 139-169.
- Meloni, B. (2020).** "Modelli di innovazione delle imprese agricole multifunzionali", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp. 21-66. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Meloni, B. (2012).** Per un'altra campagna e una green metropolis. Una lettura da rural users. <https://iris.unica.it/handle/11584/47442>
- Meloni, B., Pulina, P. (2020) (a cura di).** *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Moruzzo, R., Colosimo, V., Scarpellini, P., Di Iacovoin, F. (2020).** "Le reti dell'accoglienza: imprese, istituzioni e terzo settore. L'agricoltura sociale", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp. 201-240. Torino: Rosenberg & Sellier.
- OECD (2001).** *Multifunctionality: Towards an Analytical Framework*. Paris: OECD Publications Service.
- Oostindie H.A., Van der Ploeg J.D., Renting H. (2002).** Farmer's experience with and views on rural development practices and process: Outcomes of a transnational European survey, in J.D. Van der Ploeg, A Long, J. Banks (a cura di), *Living Countrysides. Rural Development Processes in Europe: The State of the Art*, Doetinchem, Elsevier, pp. 214- 231.
- Oostindie H.A. et al. (2010).** The central role of nested markets in rural development in Europe, in "Rivista di Economia Agraria", vol. LXV, n. 2, pp. 191- 224.

- Ostrom E. (1990).** *Governing The Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Cambridge: Cambridge University Press [trad. it. *Governare i beni collettivi*. Venezia, Marsilio, 2006].
- Pacetti, V., Cois., E. (2020).** "Reti di imprese e percorsi agrituristici", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp.155-166. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Podda, A. (2020).** "Il capitale sociale delle aziende agricole multifunzionali. Reti commerciali, professionali e innovazione", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp.167-200. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Paddeu, S. (2005).** Il fenomeno dell'agriturismo nella Provincia di Oristano: un esempio di turismo rurale. *Sociologia urbana e rurale*.
- Patel, R. (2013).** The long green revolution. *The Journal of Peasant Studies*, 40(1), 1-63.
- Ploeg, van der, J. D. (2008).** The new peasantries: struggles for autonomy and sustainability in an era of empire and globalization. New York: Routledge.
- Ploeg, van der, J. D. (2018).** *I contadini e l'arte dell'agricoltura: Un manifesto chayanoviano*. Lexis.
- Ploeg, van der, J. D., Barjolle, D., Bruil, J., Brunori, G., Madureira, L. M. C., Dessein, J., ... & Wezel, A. (2019).** The economic potential of agroecology: Empirical evidence from Europe. *Journal of Rural Studies*, 71, 46-61.
- Ploeg, van der, J.D. and Marsden, T. (2008).** *Unfolding Webs: the Dynamics of Regional Rural Development*. Assen: Royal Van Gorcum.
- Podda, A. (2020).** "Il capitale sociale delle aziende agricole multifunzionali. Reti commerciali, professionali e innovazione", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp.167-200. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Polman N. et al. (2010).** Nested market with common pool of resources in multifunctional agriculture, in *"Rivista di Economia Agraria"*, vol. L, XV, n. 2, pp. 295- 318.
- Rachão, S. A. S., de Jesus Breda, Z., de Oliveira Fernandes, C., & Joukes, V. N. P. M. (2021).** Drivers of experience

co-creation in food-and-wine tourism: An exploratory quantitative analysis. *Tourism Management Perspectives*, 37, 100783.

- Sanna, A. (2020).** "Apprendere dalla Pandemia. Un nuovo buon governo per le aree interne?" In N., Fenu (a cura di), *Aree interne e covid*, pp.126-141. Siracusa: LetteraVenitidue.
- Sharpley, R. (2002).** Rural tourism and the challenge of tourism diversification: the case of Cyprus. *Tourism management*, 23(3), 233-244.
- Sivini, S., Corrado, A. (a cura di) (2003).** *Cibo locale. Percorsi innovativi nelle pratiche di produzione e consumo alimentare*. Napoli: Liguori Editore.
- Sois, E. (2020).** "Percorsi agro-turistici nelle aree interne e costiere della Sardegna", in B. Meloni e P. Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali Multifunzionalità, reti di impresa e Percorsi*, pp.301-341. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Sotte, F. (2010).** La politica di sviluppo rurale dell'UE. Riflessioni a margine del dibattito italiano. *QA Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*.
- Spaargaren, G., Oosterveer, P., & Loeber, A. (a cura di). (2013).** *Food practices in transition: changing food consumption, retail and production in the age of reflexive modernity*. Routledge.
- Storti, D. (2000).** Tipologie di aree rurali in Italia. INEA.
- Trigilia, C. (1999).** "Capitale sociale e sviluppo locale". *Stato e mercato*, 57, 419-440.